ENERGIA•AMBIENTE
NEWSLETTER DELLA SHOW-ROOM ENERGIA E AMBIENTE

COMUNE DI BOLOGNA

La seconda vita di Second Life

Un meeting nazionale sulla prevenzione dei rifiuti ("Le strade del riuso", 18 settembre a Palazzo d'Accursio) è stata l'occasione per fare il punto sull'attività di Second Life, l'area del riuso di Bologna che permette gratuitamente di scambiare oggetti che non si usano più, dando loro una seconda "possibilità di vita" ed evitando così che si trasformino in rifiuti. Un caso esemplare in Italia e che nel tempo sta migliorando sempre più le proprie capacità di rimettere in circolo gli oggetti.

Fotografie di Giulia Biguzzi

A 3 anni dalla sua nascita, Second Life ha ricevuto quasi 152mila oggetti e ne ha rimessi in circolo più di 143mila, con un volume di scambio in continuo aumento, indice del successo dell'idea iniziale.
Al taglio del nastro, gli scaffali vuoti del capannone non permettevano di capire se il progetto avrebbe preso piede o quali beni sarebbero stati rigenerati come auspicato dall'Araba fenice del logo. Poi, gradualmente, i bolognesi ne hanno decretato il successo. E usandone sempre più la struttura, ne hanno stabilito personalità e funzioni. Oggi si può dire che l'area di riuso funziona, che è riconosciuta dalla cittadinanza e che scambia soprattutto indumenti ossia scarpe, vestiti e borse - che rappresentano il 42% delle entrate ed il 41% delle uscite - e materiale culturale (libri, CD, dvd, vinili...), al 19% delle entrate e al 18% delle uscite.
"E' stato soprattutto l'uso dei libri quello che ci ha piacevolmente sorpreso – ha spiegato Zeno Gobetti coordinatore indicato dal SIC, consorzio cooperative sociali a cui il Comune ha affidato la gestione della struttura tramite convenzione – perché se all'inizio i cittadini li prendevano solamente, poi a poco a poco hanno cominciato anche a restituirli una volta letti. Tra i bolognesi sembra aver preso piede, insomma, una vera e propria cultura del riuso degli oggetti". Questo nuovo approccio è stato esaminato al meeting del 18 settembre, un incontro che ha permesso di sottolineare per le tante realtà analoghe presenti sul territorio italiano i lati positivi, ma anche le caratteristiche negative del servizio (per Second Life ad esempio gli spazi ridotti che non permettono l'accettazione di beni ingombranti come i mobili). Oltre all'analisi scientifica dell'efficienza delle strutture però, l'incontro voluto fortemente dal Comune ha permesso di riconoscere che le diversità di contesti - alcune strutture come a Bologna sono state volute dall'amministrazione mentre altre nascono per volontà di privati cittadini; alcune promuovono la gratuità di scambio, mentre altre impongono un prezzo ai beni scambiati – hanno una natura comune. Vogliono avere doppia finalità, sia ambientale che sociale: a Bologna, ad esempio, Second Life dà esplicitamente un sostegno materiale alle famiglie in condizioni di disagio. In questo solco è nata una riflessione condivisa sulle potenzialità di queste attività anche in termini di occupazione. Superando un'approccio che rischia di essere assistenzialistico, in Europa si dibatte infatti sul "valorizzatore del rifiuto", colui che è in grado di selezionare i beni per consentirne una maggiore circolazione, una figura professionale che da noi purtroppo è spesso improvvisata ed estemporanea.

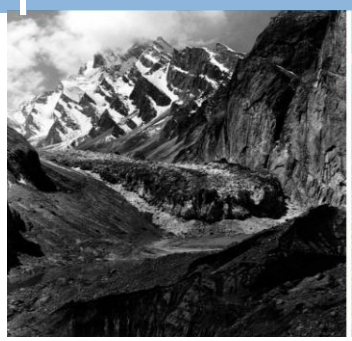
PAES BOLOGNA PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE
Second life L'area del riuso

Ghiaccio bollente:
il nuovo catasto dei ghiacciai d'Italia

I ghiacciai italiani, la nostra unica riserva di acqua per i tempi estivi di crisi, sono sempre di più. Ma non c'è nulla da gioire: accade solo perché i grandi ammassi di ghiaccio di un tempo sono sempre più frammentati in micro-formazioni. Siamo passati infatti dai 519 chilometri quadrati del 1962, agli attuali 368 chilometri quadrati: un – 40% di superficie ghiacciata imputabile al riscaldamento globale.

Fronte Baltoro - MassimoTerzano 1929. © Società Geografica Italiana

Fronte Baltoro - Fabiano Ventura 2009. © Archivio F. Ventura



E' il risultato più leggibile dell'ultimo catasto dei ghiacciai d'Italia realizzato dai glaciologi dell'Università Statale di Milano, con un lavoro di analisi fotografica iniziato nel 2012 e appena reso pubblico.
I dati oltre a ridisegnare la geografia del nostro Paese - il ghiacciaio più grande non è più quello dei Forni in Valtellina, ma quello dell'Adamello in Val Camonica – danno una misura del fenomeno che sta frantumando le bianche superfici delle Alpi. Se negli anni '50 infatti avevamo 824 ghiacciai, oggi ne possiamo contare 900, con una perdita complessiva del 40% dei ghiacci.
I motivi dell'intenso ritiro glaciale, un dato comune a tutto il pianeta Terra, è riconducibile al cambiamento climatico. La causa è l'aumento medio delle temperature negli ultimi quarant'anni e la conseguente diminuzione delle nevicate, fattori che comportano coltri sempre meno spesse e sempre più effimere. Il risultato e che oggi i ghiacciai sono sempre più piccoli (areale medio: 0,4 chilometri quadrati), una condizione che li rende ancor più vulnerabili alla fusione, anche se il fenomeno non sarà lineare, perché ad esempio i detriti, aumentati rispetto ai precedenti rilievi fatti negli anni '60 e '80, potrebbero rallentare i processi di fusione, così come potrebbero farlo anche le potenziali estati fresche. Ma la tendenza è tracciata. La nostra acqua scivolerà di più verso il mare, senza garantirci più quella riserva di acqua così fondamentale durante i mesi caldi, quando andiamo puntualmente in deficit idrico. A meno che non riusciremo a mitigare le emissioni di gas serra responsabili del cambiamento climatico.

Mayor Adapt

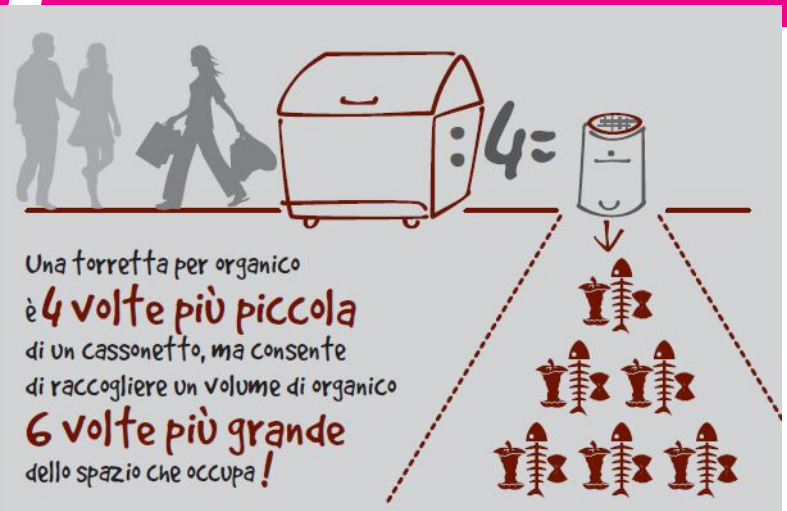
Il 16 ottobre 2014 Bologna ha firmato il Mayors Adapt, l'iniziativa lanciata da Bruxelles per coinvolgere le città nelle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, un progetto a lungo termine che ha lo scopo di aumentare la resilienza dei territori di fronte agli effetti del surriscaldamento globale, informando i cittadini e mobilitando risorse.

A rappresentare Bologna davanti al Commissario europeo per l'azione per il clima, la danese Connie Hedegaard, è stato l'assessore Patrizia Gabellini.

Con questo atto l'amministrazione bolognese ha voluto dare un ulteriore segnale dell'importanza della definizione del Piano cittadino di adattamento ai cambiamenti climatici, stilato da un team che vede, oltre al Comune con il ruolo di capofila, anche ARPA Emilia-Romagna, Ambiente Italia e Kyoto Club.

Rifiuti: la carica dei 140

Cassonetti, addio. In centro sono appena spuntate 34 postazioni per la raccolta dei rifiuti nella porzione centrale del quartiere San Vitale , dedicate al vetro, ai metalli e – per la prima volta in questa zona - all'organico. E' il primo capitolo della rivoluzione che eliminerà gradualmente i vecchi raccoglitori del centro per lasciare spazio a 140 mini-isole interrate di nuova generazione capaci di accumulare maggiori quantità di materiali rispetto al passato. Per trasformarli in risorse e risolvere così una delle maggiori criticità ambientali di Bologna.



I rifiuti prodotti da Bologna sono un'emergenza non più rinviabile. Il 65% di ciò che viene buttato via dalle nostre case non produce valore e provoca invece un pesante impatto sull'ambiente. Questo dato indica sicuramente un'arretratezza (riciclaggio cittadino al al 39,5% nel 2013 contro una media del Nord Italia del 52,6%, dati 2012) ma nasconde una realtà fatta di un territorio disomogeneo composto da aree che hanno cominciato a raccogliere intelligentemente i rifiuti e da altre che invece non lo fanno. In questo mosaico, il centro storico è la zona più indietro per oggettive difficoltà infrastrutturali (19% di rifiuti avviati al riciclo).

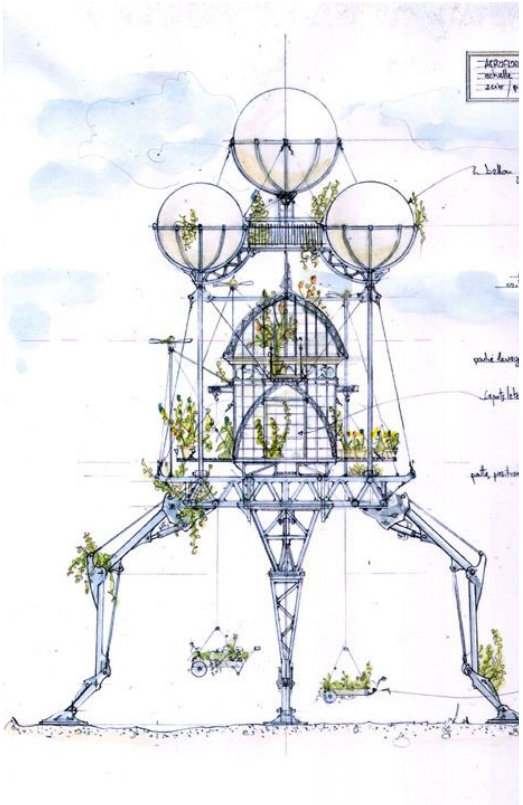
Le nuove mini-isole spunteranno tra i portici e i vicoli, proprio per risolvere il problema. Le prime 34 sono sorte nel settore storico del quartiere San Vitale, pronte per essere utilizzate dai cittadini. “Si tratta di una bella sfida ambientale - ha spiegato Milena Naldi, presidente del quartiere – Libereremo spazi, sarà un'enorme rivoluzione visiva”. Le isole affiancano e completano il riciclaggio di carta e plastica la cui raccolta dal 2012 avviene porta a porta. Ognuna di esse è caratterizzata da due torrette - una dedicata a vetro, latte e lattine e l'altra agli scarti organici – è profonda solo 2 metri per evitare di intaccare resti archeologici, e riesce a contenere 3 metri cubi di rifiuti. Come due cassonetti, insomma. Ma con il vantaggio di occupare solo un quarto dello spazio di una tradizionale cassonetto e un sesto di una campana per il vetro.

Una grossa novità è rappresentata dai rifiuti indifferenziati, quelli cioè che non possono essere recuperati che statisticamente rappresentano solo il 10-15% di quanto produce una famiglia. Se un tempo questi scarti venivano conferiti nei cassonetti, dal 3 novembre – nel quartiere San Vitale – saranno prelevati porta a porta in sacchi neri, come già accade per i sacchi blu della carta e quelli gialli della plastica (ma a differenza di questi la raccolta è il lunedì sera, orario: 20-22).

Per i rifiuti indifferenziati più problematici (pannolini e pannoloni, raccolti preferibilmente in sacchi viola richiedibili all'URP o alla sede del quartiere di vicolo Bolognetti) il servizio è potenziato: si ritirano anche il giovedì e per loro saranno diffusi per l'intero quartiere speciali contenitori aperti 24 ore al giorno. E sono a disposizione in ogni caso anche le grandi isole interrate a servizio dei mercati e che raccolgono con continuità i rifiuti indifferenziati. Con l'obiettivo di arrivare al 50% di raccolta intelligente dei rifiuti entro il 2016.

Differenziare
è Bologna

Osservatorio citta' ecologiche:
I viaggi straordinari di Nantes



Sarà forse l'influsso di Jules Verne, il padre dei viaggi tecnologici e straordinari che qui è nato e cresciuto, ma Nantes, situata nei pressi dello sbocco della Loira nell'Oceano, è un punto di riferimento europeo per la mobilità sostenibile. Senza scomodare, mongolfiere, velivoli elettrici e sottomarini d'avanguardia, i cittadini di Nantes – capitale verde d'Europa nel 2013 - riescono a fare 2,1 milioni di viaggi al giorno usando soprattutto la più ampia rete ferroviaria elettrica del Paese (42 km), un'infrastruttura che rende Nantes la terza città francese che, in numeri assoluti, mette su trasporto pubblico i propri abitanti (le altre sono Parigi e Lione, di ben altre dimensioni).

Oltre a questa evidenza – il tram elettrico che segue la Loira è diventato uno dei tanti simboli metropolitani - c'è la flotta di autobus (80% a metano), il carsharing, il carpooling, un centro totalmente a 30 km/h e soprattutto le biciclette: esistono 400 km di piste ciclabili e ci sono più di 1000 velocipedi affittabili a basso prezzo per girare comodamente la città. Molto si è fatto anche sul verde. Il 60% del territorio cittadino è infatti non urbano (zone naturali o agricole): una rete di parchi, boschi e giardini che punteggia di verde la mappa della città, fino ad arrivare ad una vasta area centrale, proprio dietro la stazione dei treni, chiamata “Piccola Amazzonia”. Per sottolineare questa ricerca di biodiversità, l'amministrazione, che punta molto sulle campagne di comunicazione basate sull'arte, ha finanziato Aeroflorale, un'installazione che ospita un'incredibile varietà di piante, coltivate su una struttura alta 53 metri, di acciaio, legno e tela. Un progetto che sembra essere uscito da un romanzo steampunk. E attualmente è in fase di studio sull'isola al centro della Loira (île de Nantes) un enorme albero metallico, ricco di flora e abitato da aironi metallici e insetti-robot grandi come automobili. Jules Verne ne sarebbe stato deliziato.

PAES
BOLOGNA PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

SHOW•ROOM
ENERGIA E AMBIENTE

Per iscriversi alla newsletter scrivi a:
showroomaldini@comune.bologna.it

ENERGIA E AMBIENTE - novembre/dicembre 2014
Redazione: Show-Room Energia e Ambiente
Comune di Bologna - Settore Ambiente ed Energia

Hanno collaborato a questo numero:
Roberto Diolaiti - Lorenzo Monaco - Giovanni Fini
Roberta Mazzetti - Daniele Zappi
Francesco Tutino - Matteo Pompili
Progetto grafico e impaginazione:
Stefania Zagnoli e Daniele Zappi